

«LA COSA PIÙ IMPORTANTE È TROVARE IL MALE ALLO STADIO INIZIALE. IN TAL CASO PERSINO QUELLO AL POLMONE GUARISCE AL 90 PER CENTO. IL FUTURO DELLA RICERCA È LA DIAGNOSI PRECOCE», DICE IL PROFESSORE E DIRETTORE DI CHIRURGIA TORACICA DELLO IEO

Monica Mainardi

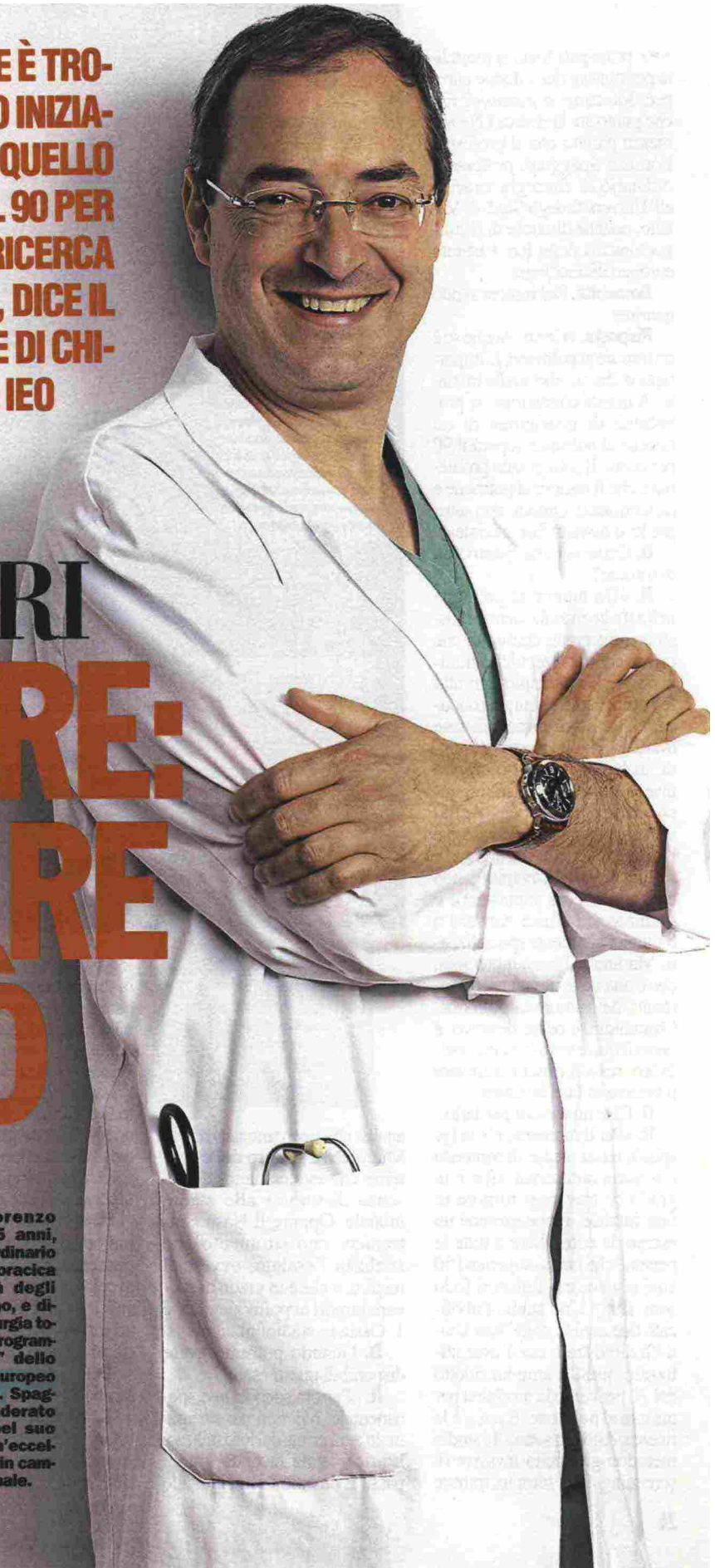
# Lorenzo SPAGGIARI

## TUMORE: GUARIRE SI PUÒ

MILANO - OTTOBRE

**D**a sempre il tumore è una malattia che fa paura. Al punto che si fa persino fatica a pronunciarne il nome. Eppure, come dimostra il caso di Emma Bonino – e non soltanto il suo – dal tumore si può guarire. Persino da quello che è uno dei tumori più temibili e temuti: il tumore al polmone, che proprio lo scorso anno è stato la >>>

**Milano.** Lorenzo Spaggiari, 55 anni, professore ordinario di chirurgia toracica all'Università degli Studi di Milano, e direttore di chirurgia toracica e del "Programma polmone" dello IEO (Istituto europeo di oncologia). Spaggiari è considerato un'autorità nel suo campo ed è un'eccellenza italiana in campo internazionale.



>>> principale fonte di mortalità per tumore delle donne europee. Ma come si guarisce? E a che punto sta la ricerca? Ne abbiamo parlato con il professor Lorenzo Spaggiari, professore ordinario di chirurgia toracica all'Università degli Studi di Milano, nonché direttore di chirurgia toracica dello Ieo, l'Istituto europeo di oncologia.

**Domanda.** Dal tumore si può guarire?

**Risposta.** «Certo! Anche se è un tumore al polmone. L'importante è che sia allo stadio iniziale. A questa condizione, la probabilità di guarigione di un tumore al polmone supera il 90 per cento. Il solo grande problema è che il tumore al polmone è asintomatico. Quindi, non sempre lo si trova in fase iniziale».

**D.** Come si tratta questo tipo di tumore?

**R.** «Un tumore al polmone nello stadio iniziale viene rimosso con interventi chirurgici che ormai adottano tecniche mininvasive. Per esempio, qui allo Ieo utilizziamo chirurgia robotica. Nel caso di tumori in fase avanzata o molto avanzata (quindi, anche con metastasi), si entra invece in un progetto di miglioramento e prolungamento dell'aspettativa di vita. In tal caso c'è l'utilizzo sia della chirurgia e, a seguire, della radioterapia (se non esistono ancora metastasi), e l'utilizzo di farmaci standard o biologici altamente specializzati. Ma anche l'immunoterapia, che è una delle novità nel trattamento del tumore al polmone. Comunque, il passo decisivo, e verso il quale mira la ricerca dello Ieo, resta il riuscire a trovare il tumore in fase iniziale».

**D.** Ci sono metodi per farlo?

**R.** «Per il momento c'è la tac spirale senza mezzo di contrasto e a bassa radiazione. Che è in grado di trovare il tumore in fase iniziale, e che sarebbe un esame da consigliare a tutte le persone che hanno superato i 50 anni e sono forti fumatori (o lo sono stati). Uno studio pubblicato due anni fa negli Stati Uniti ha dimostrato che l'aver utilizzato quest'esame ha ridotto del 20 per cento la mortalità per tumore al polmone. E poi c'è la ricerca. Allo Ieo sono allo studio metodologie meno invasive di screening. Per esempio, tramite

## La positività conta moltissimo

Emma Bonino con il professor Umberto Veronesi, che l'ha curata. Proprio lo scorso anno il celebre oncologo aveva elogiato la Bonino con una lettera aperta a "la Repubblica" per il fatto che lei avesse parlato apertamente della sua malattia, contribuendo in tal modo alla lotta stessa che quotidianamente gli specialisti svolgono contro il cancro.

## Un aiuto alla RICERCA

È possibile sostenere la ricerca dell'Istituto europeo di oncologia con la dichiarazione dei redditi, devolvendo il 5x1000 (Codice fiscale: 08691440153, casella: ricerca sanitaria). Oppure, in qualsiasi momento dell'anno, con una donazione alla Fondazione IEO - CCM (sul sito: [www.fondazioneieoccm.it](http://www.fondazioneieoccm.it)).

analisi che ricercano nel sangue MicroRNA, ovvero delle proteine che evidenziano la presenza di tumori allo stadio iniziale. Oppure il Naso elettronico, uno strumento che analizza l'esalato, ovvero il respiro, e che è in grado di scovare tumori al polmone in fase 1. Ossia in stadio iniziale».

**D.** Quando potremo avere disponibili questi esami?

**R.** «Per ora sono in fase sperimentale. Ma non passeranno molti anni prima del loro utilizzo. La ricerca sta facendo grandi passi. E dà ottimi esiti. Noi allo



Ieo siamo certi che il futuro della ricerca non stia tanto nella cura e nei farmaci – come fanno invece i grandi gruppi farmaceutici, e per motivi direi evidenti – quanto sulla diagnosi precoce. Soltanto la diagnosi precoce porterà a ridurre ulteriormente e drasticamente gli esiti infausti delle malattie tumorali».

**D.** Quali sono i tumori dai quali si guarisce di più?

**R.** «Le posso citare i casi del tumore al seno, che arriva al 90 per cento di guarigioni, e quello al colon, con un 70. Devono tale successo all'efficiente attività di screening, che permette di identificare il tumore in tempo».

**D.** La volontà del paziente, la sua positività, conta nella cura?

**R.** «Conta moltissimo. Tant'è che allo Ieo abbiamo un reparto preposto alla psiconcologia, diretto dalla professoressa Ga-

biella Pravettoni, che ha scritto un libro con il professor Umberto Veronesi su queste tematiche (*Senza Paura. Vincere il tumore con la medicina della persona*, Mondadori, ndr). La cura dell'anima è molto importante. Direi strategica».

**D.** La prevenzione, si sa, è indispensabile. Che cosa si potrebbe consigliare a tutti?

**R.** «In primo luogo, abolire i fattori a rischio. Che per il tumore al polmone è in assoluto la sigaretta. Poi, una vita sana, con movimento e un'alimentazione ricca di frutta e verdura e senza eccesso di carni rosse. In questo, la dieta mediterranea è un vero toccasana. E, a partire dai 40-50 anni, non scordarsi di sottoporsi a controlli. Che diventano indispensabili quando si è "elementi a rischio", sia per fattori "ereditari" sia per stili di vita». ●